647

ELISA

DRAMMA SENTIMENTALE PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO DEL 1810.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI
RE D' ITALIA
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.

FIRENZE 1810.
Presso Gius. Fantosini

ATTORI

ELISA
Sig. Elisabetta Manfredini.

DUPLESSIS
Sig. Filippo Campolucci.

TEORINDO
Sig. Fortunato Aprile Accademico Filarmonico di Bologna.

CARLI
Sig. Antonio Tamagni.

LAURA
Sig. Maddalena Salandri.

JONAS
Sig. Carlo Angrisani Accademico Maestro Filarmonico di Bologna.

GERMANO
Sig. N. N.

La Scena è sulla Montagna del Ghiaccio così detta del S. Bernardo.

La Poesia è del Sig. Gaetano Rossi.

La Musica è del Sig. Maestro Simone Mayer.

Prima Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Carlo Domenichini.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico
Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bagnani Sarsori Fiorentini.

ATTO UNICO

La decorazione rappresenta parte delle Montagne di Ghiaccio del S. Bernardo. Dirupi altissimi staccati, tutti coperti di neve. Alla destra una grotta tagliata ne' massi. Alla sinistra il soggiorno di Duplessis. Sull'alto alla destra gran rupe, a cui si passa per rozzo Ponte di legno. Per tutto precipizj profondi; Si veggono delle stradelle strette per i Viandanti.

SCENA PRIMA

La Musica esprime il comparire del Sole. Sorte poi dal suo soggiorno Duplessis accompagnato da altri Solitarj, che portano coperte, legne, ferali, quel tutto, che può essere necessario al soccorso de' pericolanti.

Coro L'aura è cheta, il Ciel sereno,
Brilla il Sol, ridente è il giorno:
Dolce zeffiro d'intorno
Verno rio fugando và.
Frà l'orror di questi monti
Se v'è un misero in periglio:
L'offri, o Cielo, al nostro ciglio,
E da noi si salverà.

Dup. D'ogni intorno guardate, scorrete
L'alte Vette, le Valli profonde:
Spesso il Sole s'oscura, s'asconde,
L'Oragano repente si desta,

E sorpreso da nera tempesta
L'infelice più scampo non hà.

Coro Noi ci siamo: a salvar gli infelici
Noi corriamo.

Dup. e Coro Miei teneri amici!
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a me/noi sempre sarà.

Dup. Dunque all'opra . . .
All'opra . . . all'opra.
D'ogni intorno la Montagna
Si trascorra: si soccorra
L'infelice umanità.
Questo sacro, ed eterno dovere
Di piacere a me/noi sempre sarà

si disperdono parte salendo alle cime, alcuni discendendo ne' precipizj, altri da opposte parti.

SCENA II.

Duplessis, e Germano, che sopraggiunge

Dup. Ebben Germano! . . . *incontrandolo*

Ger. Lo vedeste? . . Egli era *inquieto*
Per questi precipizj. Ho una paura,
Ch'egli una volta, o l'altra
Possa pericolar! Sì bravo, e buono,
Povero il mio Padrone!

Dup. Oh, quanto mi fa egli compassione!
Ma sai tu veramente quale sia
La cagion della sua melanconia?
Essa di giorno in giorno
Si fa più tetra, e perigliosa.

Ger. Io credo che sia male d'amore

Dup. Ohimè! mal grande
E alle volte incurabile. *Ger.* Ei mi prese

A Turino, è già un mese: avea risolto
Di portarsi a Costanza Il suo trasporto
Per il disegno il porta in quella parti
Amene e pittoresche; ma sorpreso
Da fatal malattia dovè fermarsi
Nell' Ospital vostro soggiorno. *Dup.* Aperto
A' miei simili ognora . . .
Ei mi lascia, e più molto m' addolora.
Possano consolarlo
Le Lettere, che aspetta. Addio, Germano.
Spera, mi dice il cor, nè spero invano. *par.*
Ger. E' sse pure indovino!
Ma troppo avverso a lui sembra il destino. *p.*

SCENA III.

Teorindo comparisce a mezza la Montagna. Un cupo concentramento, profondi sospiri, tutto palesa in lui tristezza somma, e passione. Discende lentamente.

Teo. Ove son io? frà quali
Dirupi alpestri il piede inoltro?...e dove
Mi porta il mio dolor? Solinghi orrori,
Deserte piaggie, taciti ritiri,
Nulla potete più sopra il mio cuore.
Frà questi ghiaccj avvampo ancor d' amore.
Ei mi persegue, e seco
Una dolce memoria.. Elisa!..,oh, nome,
Caro, adorato! Elisa! .. *teneramente*
Essa è tutta per me. Dovunque, ognora
Io non veggo, non sento altro, che lei,
Elisa!...anima mia! ah! dove sei, *con trasp.*
Dolce fiamma del mio cuore
Per te peno, oh quanto t'amo!
l' Eco dalle rupi ripete le ultime parole dei sei primi versi

Se ti bramo, se t'adoro,
Mio tesoro, amor lo sà:
E tu, ancora a me sei fida?
Al tuo bene pensi ognora?
Ah! se m'adora l'amato oggetto,
Se fido ancora lo stringo al petto
Ebra quest'anima, fra dolci palpiti
D'amor, di giubbilo lieta sarà.
Speranza amabile! Tu mi consoli.
Ritorni a un misero felicità.
E Jonas non si vede? E dovrò dunque
Vivere ancora in questa
Incertezza crudel?... che pena!... Almeno,
Genio mio, tu sollevami. Frà i grandi
Oggetti, che natura a te presenta,
Quelle rupi, quei ghiacci! quel soggiorno
D'anime virtuose, cerca, trova
Di che l'anima oppressa
Giunga un'istante ad obbliar se stessa.

cava il Lapis, de' fogli per disegni, s'appoggia alla grotta, e si mette a disegnare. Intanto da lontano si sente allegra Musica, accompagnata da Lire, Triangoli, e Cimbaletti, e voci che si accostano indi

Coro di dentro Suoniamo, cantiamo
Con allegria di cor.
Melanconia
Noi non vogliamo.
Pochi danari, ma buon umor.

Teo. sempre smanioso durante il Coro, gli cade il Lapis, e finito il Coro s'alza

L'arte mia m'abbandona,
Non posso proseguir. Mi comparisce
L'immagine d'Elisa su que' Monti,

Fra que' giacchj, io la vedo... e ancora suono
la musica ripiglia più vicino
Di letizia, e piacer! Fuggasi: Nulla
Omai più mi diletta,
Il suono del dolor solo mi aspetta. *si ritira*

SCENA IV.

Savoiardj, e Savoiarde, portano seco i loro fardelli, suonano delle Lire, e Triangoli, Jonas è con essi

Coro Fermiamoci, amici,
Beviamo uniti un pò:
Mentre tocchiamo,
Tutti gridiamo
Viva il buon vino,
Chi l'inventò.

Jonas con bicchiere in mano
Questo è il ristoro, il balsamo
Del pover galantuomo,
Corrobora: vivifica,
Fà stare in sanità,
Soldati, Villani,
Poeti, Artigiani,
I Ricchi, i Pitocchi,
I Savj, gli alocchi,
Sia bianco, sia nero,
Nostral, Forestiero,
Han tutti bisogno
Di fare glù, glù. *beve*

Coro Evviva il buon vino, *bevendo*
Facciamo glù, glù.

Jon. Allegri, Camerate,
Quando alla gran Città giunti sarete,
Vi parrà di vedere un mondo nuovo,

Starete ben: fortuna c'è per tutti,
Massime per voi altri ragazzotti
Nerboruti, grassotti... *Tutti* Ah! ah! ah!
Jon. E voi altre ragazze, olà, giudizio:
Guardatevi, ma ben dagli occhialetti
Dei galanti, focosi narcisetti.
Occhiatine, sospir, parole dolci...
E poi... *Un Sav* Voi siete sempre allegro.
Jon. Sempre. *Un altro* Bevete. *versa il vino*
Jon. Un galantuomo
Non sel far dir due volte Evviva! buono?
Davver non è cattivo. Io vi son grato,
E voglio per provarvelo narrarvi,
Una storietta, che per voi ragazze,
Sarà di scola per non far le pazze.
Tutti Bravo! *Altro* Presto. *Jon.* Ben bene
Non sono ancora in voce.
Uno Intendo. *gli versa il vino* *Jon.* Buono!
Attenti: adesso a perfezione intuono.
Facea la ronda, certo Signore
Ad una Villica piena d'onore,
E dalli un giorno, e dalli un' altro
La trova sola quell'uomo scaltro.
Dal suo Cavallo smontando, dice,
Vien quà, moretta, sarai felice:
La poveretta così sorpresa,
Ben volentieri, son quà, gridò.
Coro Eh! la fraschetta! dovea dir nò.
Jon. Stà pur sicura non temer nulla,
Dammi il tuo cuore, bella Fanciulla.
Non son di quelli, ch' usin burlare,
Sincero, e fido ti voglio amare
Ti darò tutto, quel che vorrai,
Oro, Carrozze, ricca sarai:

Eccoti un pegno d' amore intanto,
Ed un anello le presentò,

Coro Bravo il signore, chiaro parlò.

Jon. Mentre il Signore corre a vedere,
Ella eseguisce il suo pensiere.
Su quel cavallo sbalza al momento
E via gli scappa al par del vento!
Ridendo, dicegli, Signore, addio,
Così vendetta fo all'onor mio.
Ei resta immobile, come un cuccù,
Le guarda dietro, e non c'è più.

Coro e Jon. Gli stà benissimo! bravo il cuccù
Brava ragazza! ah! ben gli stà?

Jon. Ecco: quello è il soggiorno
Ove tutti i Viandanti hanno ricetto.
Allegri, presentatevi, e vedrete
Che buon cuor, che buon vin, ci troverete,
Andiamo sù da bravi...

s' incamminano raccogliendo le loro robe

SCENA V.

Teorindo, e Jonas, ch'è per salire

Teo. Ionas! sei tù?

Jon. Mio buon Signore! Allegri!

Teo. Hai lettere? *Jon.* Ne ho un pacco
Del signor Duplessis.

Teo. Per me? *vivamente* *Jon.* Vi pare!
Senza risposta io non tornavo. Ho scorso
Mezza Genova. Alfine ho ritrovato
Quell' amico. *Teo.* Ti son molto obbligato.

Jon. Cosa mai dite? allegri!
Sarei anco venuto molto prima;
Se un certo caso ah! ah!.. una Signora;
Non c'era male. Un poco magrettina...

sempre scherzoso

Ma in somma ben fattina: aveva seco
Un' altra Donna, grande .. un colossetto
Da non buttarsi via . *Teo.* Sole?
Jon. Sole? Eh! sole? avean buona compagnia .
apre frattanto il suo valigetto
Il Cicisbeo; montava un bel Cavallo
Inglese, pien di foco. Il Signorino
Faceva il bravo a galoppar sul ghiaccio:
Quando, paffette, giù . . *sempre ridendo*
Per venire poi sù prese una Slitta . . .
E volle guidar lui . . . ah! ah! . . . non fece
Venti passi, che brumm, volta la Slitta,
Và colle gambe all' aria, e le Signore
Al fresco . . . là sul ghiaccio,
Senza poterle . . . ah! servir di braccio.
Teo. (Che fosse mai! . . . ma sbrigati . . . la lettera
Jon. Ah! son quà . . . *esamina molte lettere e gruppi*

SCENA VI.

Duplessis, e detti

Dup. Mio dolce amico? *verso Teo.*
Teo. O rispettabil Duplessis! *Dup.* M' abbraccia.
Ebbene come stai?
Jon. Ecco la lettera. *porgendola a Teo.*
Teo. Or saprò il mio destin.
Jon. Queste per voi. *dandone a Dup.*
Teo Mi batte il core . . . tremo. *apre la lettera*
Dup. Leggi; s' esca di pena. *Jon* Or sentiremo.
Teo (*legge*) „ *Diletto Amico. Io era in angu-*
„ *stie. La sua repentina partenza, senza ve-*
„ *dermi ne additarmi il tuo viaggio, mi fu di*
„ *rammarico. I tuoi Amici ti compiangono.*
„ *Vuoi nuove d' Elisa: eccole*
Che palpito! . . . *Dup* Via, segui . . .
Teo (*segue*) „ *Il Padre d' Elisa è morto. Essa*

„ *ha acquistato il diritto di disporre della sua*
„ *mano . . .*
Oh me felice! *con trasporto*

Jon. Vittoria è nostra allegri!
gettando per aria il cappello

Teo. Mio buon amico!... *con giubbilo*

Dup Mi consolo: avanti.

Teo. (*segue*) „ *Ascolta adesso il resto senza ti-*
„ *more.* (*si turba*)
„ *Il Banchiere Ioannis è fallito. Tu hai per-*
„ *duti tutti i tuoi Capitali. Il giorno dopo tal*
„ *fallimento Elisa è partita: Carli, il tuo ami-*
„ *co infedele la segue, al momento che rice-*
„ *verai questa lettera saranno già sposi.*
Perfidi!...Sposi!...oh Dio!
colpito vivamente, con impeto
E dunque ver sarà! *resta fuori di se*

Dup.Teo. Povero amico / padron mio!
Qual compassion mi fa!

Teo. Voglio seguirli...e dove? *con furore*
Perderli...ov' è il rivale?
Qual fremito m' assale!
Qual gel m'agghiaccia il core!
Nessun dal mio furore,
Nessun li salverà:

Dup. Calmate que' trasporti,
A questo sen venite,
I passi miei seguite,
Ragion v' assisterà.

Jon. Non è poi, che una Donna,
Ne veggo tanti mali.
Son tutte quante eguali,
Un' altra cen sarà.

Teo. Ah! non v'è un altra Elisa! *con pass.*
Jon. Vi troverò una Nina.
Dup.Jon. Intanto vi calmate,
Nè state a disperar.
Teo. Mentre io languià d'amore, *concentrato*
E mi sentia spirar...
I perfidi! oh furore!
S'amavan! mi tradivano?
Dall'ira, che mi lacera,
Mi sento soffocar *si getta su di un sasso*
Dup.Jon. (Vedete come smania!
(Che cosa fa l'amore!
(Mi cava proprio il core,
(Chi lo consolerà!
Teo. (Ah che mi manca l'anima,
(Ogni mio ben perdei:
(Avea riposta in lei
(La mia felicità. *resta immobile*
Dup. Ebben venite...andiamo...
Dolce amistà vi parli.
Teo. Nò: voglio fulminarli.
Dup. Ma poi . . .
Teo Così tradirmi?
Jon. Signor . . .
Teo. Che vuoi tu dirmi? *con impeto*
Jon. Che . . . *con timore*
Teo. Sono disperato,
La vita orror mi fa.
Dup. A quali eccessi andate!
Ragion alfin sentite,
Deh, omai v'abbandonate
A tenera amistà,
Fermatevi = venite,
Sentite, non si và.

Teo. Rupi, su me piombate = *disperato*
Voragini, v aprite,
I mali terminate
Di mia fatalità.
Lasciatemi = non voglio
Soccorsi, ne pieta.

Jon. Nò non v' incomodate *verso le rupi*
La bocca non aprite.
Voi donne, rovinate
La nostra umanità.
Fermatevi = sentite =
Allegri = non si và.

cercano trattenerlo, ma si stacca e fugge

SCENA VII.

Duplessis, e Jonas

Dup Seguilo, Jonas, non lasciarlo. *Jon.* Corro,
En non mi scappa, nò. Ah donne! donne.

Dup. Giovine sventurato!
Tradito, abbandonato, con un cuore
Sensibile all' estremo
I suoi trasporti io temo, e . . .

s' ode una voce da lunge, che grida

Voce Oh D o! *Dup.* Qual grido!

Altra voce Soccorso! = aita!

Dup. Oh Ciel? *sale su d' un masso*

Altra voce Ajuto! ajuto!

Dup. Gente in periglio nella Valle. Amici!
verso il soggiorno
Sempre disgrazie! Nella Valle .. presto ...
V' affrettate. Buon Dio! *discendono*
Salvali: Corro al lor soccorso anch' io.

SCENA VIII.

Musica analoga. Poi si vedono comparire i seguaci di Duplessis fra di essi Elisa sostenuta da

Laura, e da Carli: Elisa si regge a stento, e mezza svenuta, Duplessis con essi.

Eli. Ah! più reggere non posso...
s' abbandona sù d un masso
Manca il piè, langue il vigore =

Car. Ella sviene . . .

Lau. Ajuto! muore . . .
Deh soccorso per pietà.

i seguaci di Duples. s' inginocchiano, alcuni accendono del fuoco, Dupl le fa odorare degli spiriti, tutti in atto di soccorrerla

Coro Non temete, siam quì noi,
Questo spirito...quel foco,
Lo vedrete, a poco a poco
Il vigor le renderà.

Dup. Apre gli occhi . . .

Car Lau. Prende fiato.

Coro Ora appien s' animerà.

Eli. Dove sono? chi m' aita? *riavendosi*
Qual pietà mi rende al giorno?
Colla vita a me ritorno
La mia pace, oh Dio, non fa.

Car Lau. State allegra . . .

Eli. Nol poss' io.

Coro Noi sapremo consolarvi...

Eli. Troppo acerbo è il fato mio.

Coro Farem starvi allegramente...

Eli. Quanto cara o buona gente
M' è sì gran cordialità!

Dup. Lau. Car. Dunque bando al mal umore.

Coro Al piacer v' abbandonate =

Eli. Al mio core, voi destate
Quella gioja, che non ha.

Dup. Venite andiamo al mio soggiorno. In esso

Accoglienza cordiale, amico asilo
V'offro, bisogno avrete di riposo.
Lau. Veramente un pò sì. *Eli.* Uom generoso!
Quanto mai vi dobbiam! Ma, se volete
Il colmo porre a vostri benefizj
Fate vi prego, che al più presto, entr'oggi,
Se possibile è mai, proseguir possa
Il viaggio mio. *Dup.* Tanta premura adunque
Tanto interesse in questo viaggio avete?
Eli Ciò ch'io vado a cercar, voi non sapete!
Dup Quasi indovinerei:
Eli Amo. *cogli occhi bassi sospira*
Dup. Mel figuravo. *Lau.* Se veduto
Aveste, che bel giovine! ben fatto
Nobile, virtuoso = insomma tutto
Quello, che si può dir. *Dup.* E chi interruppe
Un così onesto amore?
Car. La tirannia d'avaro genitore.
L'amico mio non era
Ricco al pari di lei. Pianti preghiere,
Nulla valse Ei fe tanto, che il ridusse
Alla disperazion. *Eli.* Misero amante!
Senza scorta, ramingo,
D'allora errando và. Morì mio Padre,
Dup. comincia a interessarsi
E noi da un mese, in vano
Dovunque lo cerchiam: Forse passato
Anche per quì sarà. Questo paese,
Le sue varie bellezze, il maestoso
Spettacolo, che quivi offre natura,
Sono tesori d'un artista al core,
Dup. Il vostro amante, (oh Ciel! forse è pittore?
Eli. Appunto.
Dup. (Qual pensier! sarebbe mai? =

Tanta conformità! =) *resta pensoso*

Eli. Perchè di lui
Mi cercaste, Signor? Voi non parlate?

Dup. (Se fosse desso! =) Il vostro nome?

Eli. Elisa. *Dup.* Elisa? *colpito*

Eli Sì. Forse il mio nome udiste
Quì da alcun pronunziar!... sperar potrei.

Dup. Non del tutto Ma pur. forse.. già un meso
Un giovine languente ...oppresso..errante...
Elisa ripete anziosamente le parole di Dup.
Vittima dell'amor = sul far di notte =
L'arte, i casi conformi =

Eli. Era desso...or dov'è? *interrompendo vivam.*
Che fu mi dite? . . .
Il vedrò? = il troverò? Mi compatite:

Dup. Niun più di me vi compatisce.
sale con Elisa, Carli, e il seguito

SCENA IX.

Laura, indi Jonas

Lau. (Volesse pure il Ciel, che si trovasse,
E a casa si tornasse! *s'avvia per salire*

Jon. Oh! una donna!
Fortuna? ah! ah! Allegri *la ravvisa*
Madama, ben venuta.

Lau. Addio, buon' uomo!

Jon. Come quà così tardi?

Lau. La guida, che ci deste
Era ubriaco. *Jon.* Il solito vizietto.

Lau. Fallò la strada; rovesciò la Slitta,

Jon. Ah! un' altra volta?...Poveretta! dica
S'è ammaccata:

Lau. Un pochin, ma la Padrona
Patì molto. Il viaggiar su questi ghiacci,
Sempre incerti, in pericolo...

Jon. Oh si, è vero,
Ma io tengo una bestia;
Che trotta, vola, ne piè mette in fallo
Che in genere è fra l'Asino, e il Cavallo
Idest un Mulo = è a suoi comandi,
Lau. Grazie. *Jon.* Oh, senza cerimonie.
Lau. La Padrona
M' aspetterà. *s' avvia*
Jon Se lei si degna, in vece
Della mia bestia son quà io. Su i ghiaccj
Potrebbe sdrucciolar. *Lau.* Mi fa piacere.
Jon. E' onore a tal beltà fare il bracciere. *salg.*

SCENA X.

Teorindo è nel massimo abbattimento Elisa poi da parte opposta

Teo con foglio in mano
Foglio infernal! tu mi versasti in seno
Il velen delle furie. Elisa! ingrata!
Tu potesti tradirmi? e come? Indegno,
Perfido amico! Tu rapirmi un cuore,
Che sapevi esser mio! Ah! da chi, dove
Più sperare da amore,
Amicizia cercar? e dove, in quale
Abisso antro profondo
Agli Uomini, a me stesso, al Ciel m'ascondo?
smanioso entra nella grotta
Eli. Egli è in questi contorni, *scendendo*
Posso sperar di rivederlo: Oh dolce,
Consolatrice idea!
Teo Spergiura! tante *seduto entro la grotta*
Proteste, e tante tenerezze
Scordar, tradir così?
Eli. Diletto amante, *si fermerà ad osservare*
Io sarò tua, tu mio.

Teo Resister non poss' io,
Troppo oppresso è il mio cor.
Eli. Qual sarà mai *guarda da altra parte*
Al primo rivederlo il mio contento!
Teo Oh mia disperazion?
Eli. Qual gioja io sento! *scenderà lentamente*
Teo. Cara, fatale immagine
D' una beltà fallace,
Rendimi la mia pace,
Fuggi, mi desti orror. *entra nella grot.*
Eli. Tu che m'accendi l'anima
Del più costante affetto,
Mostrati, o mio diletto,
Vieni nel seu d'amor. *entra nella grot.*
Teo. Più non vedrò l'ingrata!
comparisce al di sopra della grotta
Eli. Ah! fosse quì il mio bene!
siede sul sasso medesimo di Teorindo
Teo. Fuggir, morir conviene =
Eli. Quanto sarei beata!
Teo. Odiarla . . . *Eli.* Vederlo . . .
Potessi . . . Vorrei . . .
Morrei . . . Me felice!
Contento . . . Sarei.
Vi destino, o Dei,
Pietade un' istante
D' un $\begin{matrix}\text{misero}\\\text{anima}\end{matrix}$ amante
Le pene, il dolor.
Teo. si perde fra i massi e Eli. da opposta parte

SCENA XI.

Duplessis, e Carli

Dup. Che mi narrate mai? Voi siete Carli?
Voi l'infelice amico

Del povero Teorindo?
Car. E chi mi appone *con calore*
Taccia s'infame? Chi?... amo Teorindo,
Rispetto Elisa, ed amicizia sola
Di lui movendo in traccia i passi miei
Scorta mi fece in ricercarlo a lei.
Dup. Una lettera egli ebbe,
Che disperar lo fece. Elisa infida,
Voi traditor suppose a lui quel foglio.
Car. Mentì chi scrisse: sincerarlo io voglio.
per partire

SCENA XII.

Elisa e detti

Eli. Ebben dov'è? Si vide ancor? l'avete
Voi ritrovato? *Dup.* Poco
Ancor potrà tardare; è questa l'ora,
In cui suole ogni giorno
Fare da suoi passeggi a noi ritorno.
Eli. Ei non prevede, ch'io sia quì. Il suo core
Non gli parla per me; volar sull'ali
Lo vedreste d'amor. *Dup.* (Questa tardanza
Mi da pensier.) *osserva attorno*
Eli. E che guardate? *Dup.* Nulla.
Eli. Sembrate inquieto . . .
Dup. Nò: (Che n'è avvenuto?)

SCENA XIII.

Laura e detti

Lau. Ah! Signora! Signora! io l'ho veduto
Eli. Teorindo? *vivamente*
Lau. Appunto. *Dup.* Dove?
Lau. Dietro al vostro soggiorno.
Eli. E nol chiamasti? *Lau.* Non mi sentì.
Eli. Sentirà ben la voce,
D'Elisa sua. Corriam . . . *per partire*

SCENA XIV.

Jonas con foglio in mano, e detti

Dup. Jonas? *Jon.* Signore? *mesto*
Cattive nnove... *Eli.* Quale scossa al core!
Dup. Teorindo!... *Jon.* Io l'ho lasciato
Poco fa! mai più tanto concentrato.
Parea volesse dirmi qualche cosa... *intener.*
Stringeva i denti...lagrimava...Allegri,
s' asciuga gli occhi
Che non sarà poi nulla. Finalmente
Quattro righe per voi sù questa carta
Scrisse col Lapis, m'abbracciò! Per sempre
Addio Jonas (mi disse!) Tre Luigi
Mi pose in mano! Non seguirmi = resta =
lo dice colla forza di Teorindo
Ei per là, io per quà, la storia è questa.
Dup Porgi, leggiamo.
Car. Che mai nasce? *Eli.* Io tremo.
Dup (*legge*) „ *Mio rispettabile amico! Non ho*
„ *cuore di rivedervi, e di darvi l ultimo ad-*
„ *dio. Elisa mi ha barbaramente tradito. Non*
„ *posso dimenticarla: non sò odiarla, ne ven-*
„ *dicarmi. Vò a terminare i miei mali, a cer-*
„ *ca e la morte* *Eli.* Oh Dio! *con grido*
la musica entra tutta ad un colpo
Ei corre alla morte?
Momento funesto!
Che colpo è mai questo
A un povero cor!
Dup. Il Ciel si fa nero,
principia il temporale, il muggito lontano del tuono; il fischio de' venti, le piccole masse di nevi, che s' agitano in vortici, annunziano un vicino oragano

Và il tuono muggendo,
Tremendo... Oragano
Minaccia d'orror.

Eli. Io voglio seguirlo,
Più nulla m'arresta.

Jon. Almen la tempesta
Lasciate passar.

Lan. Abbiate pazienza
Per qualche momento.

Car. Affanno, spavento
Vi puote costar.

Elt. E intanto ei soccombe? *agitata*

Dup. I miei van girando.

Jon. E và diventando
Più serio l'affar.

la campana della Torre si fà sentire

Eli. Ohimè!... questo suono...

Dup. Annunzia periglio.

Eli. Nol curo...

Gli altri Aspettate.

Eli. Non posso.

Gli altri Ascoltate...

Eli. S'incontri la morte
Ma il voglio salvar.

Gli altri Fermate la morte
Andate a incontrar.

Elisa risoluta va per partire

SCENA XV.

Teorindo comparisce dall' alto verso le roccie delle nevi

Teo. Cielo!... pietoso Cielo!...
esclamando tutto in se

Eli. Qual voce!... oh Dei! Teorindo!...
restando colpita con Car. Dup.

Teo. Agli occhi miei non credo...
guardando a basso, e credendo travedere
Eli. E' Elisa tua!... *con passione*
Car. Son Carli . . .
Teo. Perfidi...ancor vi vedo..,
con fremito e pena
Fuggasi...
compariscono dal Castello di Dup., Car. Ger.
Coro Il vento infuria...
Eli. Ferma...
Tutti La neve scuotesi...
Qual' oragano orribile.
Teo. ha passato il monte, una lavina si stacca, piomba su Teo. e lo precipita seco
Tutti Oh Cielo!... *con grido*
Elisa sviene in braccio a Laura
Dup. Perisce...
Car Oh misero!...
Dup. Compagni...
Car. Andiam.
Tutti Salviamolo...
Cielo!...di lui pietà...
Dup Car. Ger. scendono ed i suoi, gli altri restano al di sopra osservando

SCENA XVI.

Elisa svenuta come sopra, Laura, e Jonas

Jon. Accopparsi per amore:
Questa quà non la credevo,
Proprio via mi portò il core,
Voglio anch'io con gli altri andar.
Lau. Non lasciarmi quà soletta,
Veh! in che stato? *additando Elisa*
Jon. Poveretta.
Lau. Par rinvenga.

Jon. Allegri.
Eli. E' morto!... *con voce fioca*
Jon. Forse nò...
Eli. Suppormi infida. *con sentimento*
Lau. Chi sà ancor? ..
Eli. Vano conforto!
Egli è morto, ed io l' uccisi. *disper.*
Jon. Lau. Non vi state a disperar.
in questo dall' abisso si sentono voci
Coro. Per di quà... discendiamo... cerchiamo
Queste masse di nevi svogliamo...
Piano... attenti... sentite?.. lamenti...
Eli con Lau. e il Coro di sopra
Che sentite?. lamenti?... il vedete?...
Coro a basso Nò...
Eli. e Coro Scavate... chi sà il troverete...
Coro a basso C' è una mano...
Eli. e Coro Una mano! *con isperanza*
Coro a basso E' trovato.
Eli e Coro Vive?
Coro a basso E' vivo: respira.. è salvato.
Tutti Lode al Ciel! oh dolcezza, oh contento
Esultiamo... del Cielo cantiamo
La clemenza, l' immensa bontà.

SCENA ULTIMA

Teorindo appoggiato a Duplessis, e Carli, viene lentamente, e mezzo svenuto. Carli gli parla con fervore, rassicurandolo. I soccorsi di Duplessis lo animano, Jonas giubbila. Elisa correndogli incontro

Eli. Ah!.. ti riveggo ancora!...
Idolo mio, m' abbraccia,
Amor fra le mie braccia
Ti faccia respirar.

Teo. Se fida ancor mi sei,
Vivere io posso ancora.
Eli. Vivi per chi t' adora,
E più non dubitar.
Tutti a Teo. Fidatevi: v' adora,
Nè state a dubitar.
Teo. Dunque un geloso errore...
Eli. Car. Dup. T' acciecò mente, e cuore.
Teo. Anima mia!... perdono!...
Eli Mi torna ad abbracciar...
Jon. Uno?.. due... cari... Allegri...
baciando la mano di Teo. ed Eli.
Così... oh benedetti!
Amor vi tenga stretti,
Mi fate consolar.
Tutti Ancor co' suoi diletti.
Vi faccia consolar.
Dup. Di vostra sorte, oh come
Gode il mio cuore, amici,
Il Cielo ognor felici
Vi possa conservar.
Tutti Il Ciel così felici
Vi / Ci possa conservar.

Coro generale

A dolce contento
Il cuor s' abbandoni,
Imene coroni,
Si tenero ardor.

Fine del Dramma.